

la vita in

bilico

suspense del mondo:
uomo e natura innanzi la virtualità,
sviluppo equilibrato, comune causa
della responsabilità

sotto l'Alto Patronato
del Presidente
della Repubblica

co-promotore
Fondazione Casa di
Risparmio di Roma

co-organizzatore
Fondazione San Marco

main partner
CBR

con il contributo
Ministero Sviluppo Economico
Borsa e Attività Culturali
Regione Emilia Romagna

Ingresso gratuito
iscrizione obbligatoria
Centro Ricerche Per Milano
47020 Venazzolo (RA)
Fax +39 0541 870 170
E-mail: info@bilicoprogrammi.com

partners



BARTOLOMEO & C

Associazione fondata da
Lia Varesio

2012

VUOI RENDERTI UTILE?

Alla Bartolomeo & C. servono urgentemente:

- :: Affettati, formaggini, crackers, biscotti, brioches, succhi di frutta;
- :: Scatolame vario (tonno, carne, verdure, etc), olio, caffè, zucchero;
- :: Guanti sterili, rasoi monouso, spazzolini da denti e dentifricio;
- :: Indumenti (da uomo): slip, pigiami, calze, camicie, giacche a vento, pantaloni;
- :: Asciugamani, lenzuola (a una piazza), federe.

DESTINA IL 5 X 1000 dell'IRPEF

alla Bartolomeo & C. indicando nella dichiarazione dei redditi (modello Unico, 730) il nostro codice fiscale:

97512830015

FAI UN'OFFERTA

Bartolomeo & C. onlus - Banca UNICREDIT

IBAN: IT09K0200801106000001535938

Le offerte sono deducibili dalla dichiarazione dei redditi.



La Bartolomeo & C. Onlus ringrazia tutte le persone che generosamente la sostengono con ogni forma d'aiuto.

Introduzione

Nell'anno 2012, come negli ultimi due, per le perdurante crisi economica, c'è stata una crescita irrefrenabile delle persone che si sono rivolte alla Bartolomeo.

In particolare, nel 2012 ci sono stati più di 13.000 passaggi di persone che hanno bussato in via Camerana 10 per chiedere beni primari (cibo, vestiario, igiene personale, etc).

Inoltre, sono in sensibile aumento le persone che, oltre a beni, chiedono soldi per pagare l'affitto, il riscaldamento, la luce, il gas.

È impressionante notare che alla Bartolomeo si rivolgono non solo più i senza fissa dimora, ma anche quelli che hanno una casa, ma a causa della precarietà/assenza di lavoro o dell'incapienza della pensione non riescono più a mantenerla.

Il centro diurno di via Camerana 8 è sempre stato pieno di persone che cercano un luogo caldo e confortevole in cui trascorrere il pomeriggio, in alternativa alla sala d'attesa della stazione.

Nel dormitorio di Via Saluzzo "il Bivacco" nel 2012 abbiamo servito 3300 cene e abbiamo sempre avuto tutti i posti letti occupati, non solo nel periodo invernale. La lista d'attesa delle persone che chiedono un letto si allunga ogni giorno di più.



La convivenza guidata di Via Galliari "Il campo base" ha ospitato quattro persone, per aiutarle nel reinserimento nel mondo del lavoro, purtroppo, però, il lavoro non è arrivato!

Nei mini alloggi di Via Bellezzia e Via Bonelli abbiamo ospitato tre persone in cammino per riavere una vita autonoma.



Nel 2012 non sono mancati i tradizionali momenti festosi:
- gita al lago di Viverone, con gita in barca per avvistare gli uccelli acquatici;

- gita al mare a Noli, con bagno per alcuni anche con i vestiti;
- mercatino della solidarietà in via Magenta per autofinanziarci e incontrare amici e sostenitori

- vigilia di Natale, con la Santa Messa celebrata dall'Arcivescovo di Torino, Monsignor Cesare Nosiglia, a cui è seguita una gustosa cena;

- cena al Bivacco il giorno di S. Stefano con la partecipazione dall'Arcivescovo di Torino, Monsignor Cesare Nosiglia e del Direttore della Caritas, Pierluigi Dovis.

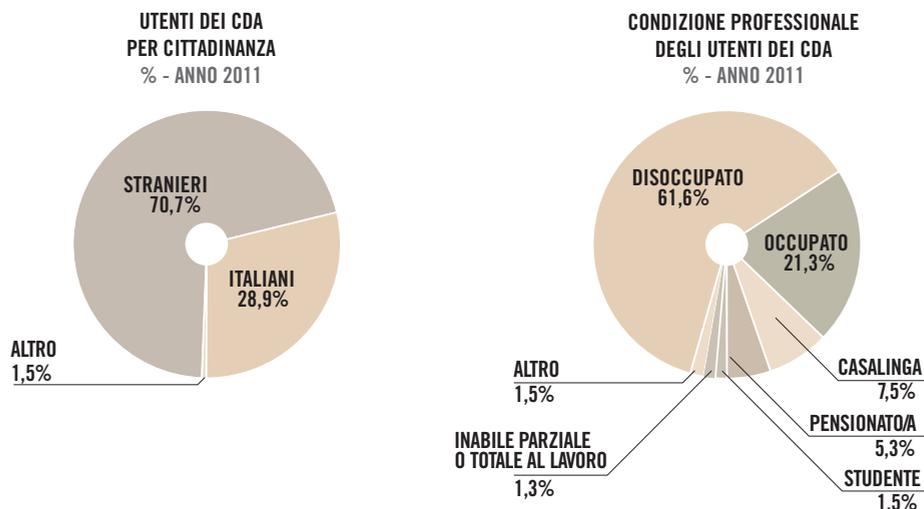


Un pensiero e un ricordo per gli amici che nel corso di quest'anno ci hanno lasciato: Angelo, Giuseppe, Giorgio, Massimo, Antonino, Davide, Bruno, Felice, Pasquale.

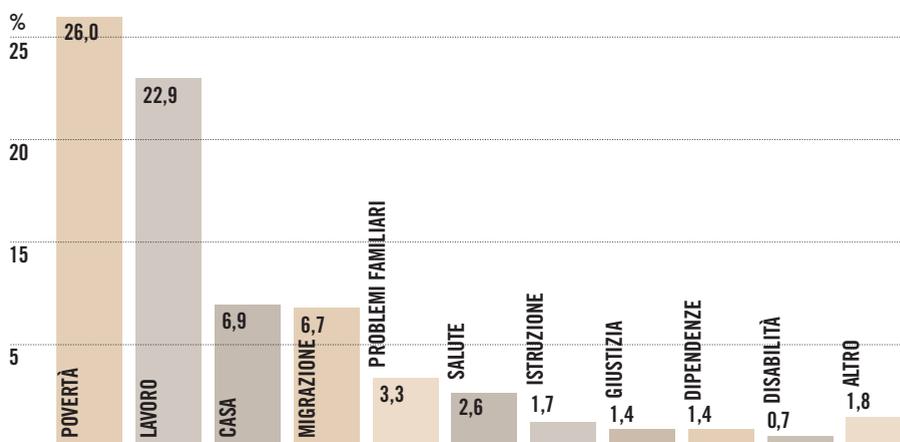
IL RAPPORTO POVERTÀ CARITAS 2012

Basato sui dati raccolti in 191 centri di ascolto sul territorio nazionale, l'evidenza è che la crisi economico-finanziaria abbia determinato l'estensione di fenomeni di impoverimento ad ampi settori di popolazione, non sempre coincidenti con i "vecchi poveri del passato". Se la maggior parte degli utenti risultano ancora stranieri, aumentano gli italiani, cresce la multiproblematicità, con storie di vita complesse che coinvolgono tutta la famiglia. La fragilità occupazionale è molto evidente e diffusa. Forte è l'incremento degli anziani, delle casalinghe, dei pensionati, degli utenti con figli minori conviventi. Si impoveriscono le famiglie immigrate e peggiorano le condizioni di vita degli emarginati gravi, esclusi da un welfare pubblico sempre più residuale. Il problema-bisogno più frequente è quello della povertà economica, seguito dal problema del lavoro.

Il 9 ottobre 2012 sono stati anche pubblicati i risultati della ricerca svolta a seguito di una convenzione tra l'Istat, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, la Federazione italiana degli organismi per le persone senza dimora (fio.PSD) e la Caritas italiana sulla condizione delle persone che vivono in povertà estrema.



PROBLEMI DEGLI UTENTI DEI CDA - ANNO 2011 (%)



Le persone senza dimora che nei mesi di novembre-dicembre 2011 hanno utilizzato almeno un servizio di mensa o accoglienza notturna nei 158 comuni italiani in cui è stata condotta l'indagine risultano 47.648 di cui il 59,4% stranieri.

Sono per lo più uomini (86,9%), la maggioranza ha meno di 45 anni (57,9%), nei due terzi dei casi hanno al massimo la licenza media inferiore e il 72,9% dichiara di vivere solo.

In media, le persone senza dimora riferiscono di esserlo da circa 2,5 anni. Quasi i due terzi (il 63,9%), prima di diventare senza dimora, vivevano nella propria casa, mentre gli altri si suddividono pressoché equamente tra chi è passato per l'ospitalità di amici e/o parenti (15,8%) e chi ha vissuto in istituti, strutture di detenzione o case di cura (13,2%). Il 7,5% dichiara di non aver mai avuto una casa.

La perdita di un lavoro si configura come uno degli eventi più rilevanti del percorso di progressiva emarginazione che conduce alla condizione di "senza dimora", insieme alla separazione dal coniuge e/o dai figli e, con un peso più contenuto, alle cattive condizioni di salute. Ben il 61,9% delle persone senza dimora ha perso un lavoro stabile, il 59,5% si è separato dal coniuge e/o dai figli e il 16,2% dichiara di stare male o molto male. Inoltre, sono una minoranza coloro che non hanno vissuto questi eventi o che hanno vissuto uno solo, a conferma del fatto che l'essere senza dimora è il risultato di un processo multifattoriale.

CHI BUSSA ALLA PORTA DELLA BARTOLOMEO & C? *a cura di B&C*

Le persone che durante il 2012 hanno bussato alla nostra porta ci pongono a confronto con un quadro drammatico: disoccupazione e povertà estrema, disagio psicofisico, isolamento relazionale e malattia cronica. La povertà estrema non riguarda quindi solo la componente economica, ma si diffonde ad altri sottosistemi come quello dell'istruzione, dell'accesso ai servizi, della salute, delle relazioni.

I bisogni e gli stili comportamentali delle persone che si presentano si discostano sempre più dall'immagine del barbone anziano e misantropo che popola l'immaginario comune. Le fasce di età più rappresentate tra gli italiani sono tra i 30 e 40 anni e tra i 40 e 50 anni.

Disoccupazione, scolarizzazione insufficiente, disgregazione familiare sono fattori che ricorrono costantemente nelle biografie e si affiancano sempre più di frequente alle problematiche della tossicodipendenza, dell'alcolismo, della carcerazione.

Le forze di espulsione sociale appaiono dominanti. Netto è stato l'aumento degli sfrattati e delle persone che hanno perso la casa perché non hanno potuto pagare le rate del mutuo in seguito alla perdita di un lavoro regolare. La quasi totalità delle persone che lavorano, accedono a occupazioni irregolari e saltuarie che non garantiscono la possibilità di stipulare un contratto di affitto o di pagarsi un posto letto in pensione o in ostello.

Registriamo in forte crescita il problema della dipendenza da gioco.

La relazione con i Servizi Sociali non è più evitata ma, al contrario, tende a trasformarsi in dipendenza passiva da un welfare sempre più residuale.

Aumentano le richieste di aiuto da parte di persone anziane e pensionati che non sono in grado di affittare un alloggio, di pagarsi regolarmente un posto letto o che comunque chiedono sussidi di carattere alimentare per arrivare alla fine del mese.

In crescita è anche la richiesta di aiuto da parte di persone che hanno già la casa popolare, ma non riescono a sostenerne le spese, non pagano le bollette dei mesi invernali gravate dal riscaldamento e vivono senza gas e luce elettrica. Numerosi sono i casi di persone che, nel corso del 2012, non sono riuscite a pagare nemmeno i 480 euro minimi necessari per accedere in qualità di morosi incolpevoli al Fondo Regionale 2013.

Le richieste che vengono espresse più di frequente sono: sussidi economici, opportunità lavorative (borse lavoro, stages,...), mense serali, posti letto soprattutto nel periodo invernale, soluzioni residenziali per malati che durante gli orari di chiusura dei dormitori non possono stare in giro tutto il giorno, servizi di distribuzione gratuita di farmaci.



Questo è stato un anno particolare, tutto intorno a noi sembra peggiorare. Ogni giorno e un senso di profonda tristezza leggo negli sguardi delle persone che incontro per la strada, sugli autobus, nei negozi.

La crisi del sistema economico sta riducendo, pian piano, le sicurezze minime che dovrebbero consentire all'uomo di vivere con dignità come il lavoro, l'assistenza, la casa. A fronte di ciò a pagare per primi sono sempre i più deboli che non hanno più la voce per farsi sentire, come gli amici che bussano alla porta della Bartolomeo.

Dalle statistiche emerge un quadro a dir poco drammatico e in continua evoluzione negativa che porta le persone ad essere sempre più depresse e sfiduciate nelle istituzioni e nella politica, ma di ciò siamo tutti corresponsabili, almeno perché non abbiamo gridato abbastanza in questi anni e ci siamo in genere adagiati nell'indifferenza demandando ad altri responsabilità anche nostre.

Il nostro gruppo è storicamente nato per stare "dalla parte di chi fa più fatica" (frase scritta da Lia nei primi opuscoli divulgativi della nostra associazione trent'anni or sono) ed è proprio da questo punto che ritengo dobbiamo ripartire per avere uno stimolo, per non arrenderci e guardare gli altri con un altro volto, il volto della speranza.

Guardando il volto e il sorriso del caro amico Felice, che ci ha lasciato quest'anno, mi rendo conto che lui, che tutte queste sicurezze come il lavoro, la casa e l'assistenza non le ha mai volute, è riuscito veramente a guardare il mondo da un'altra parte, "libero e puro dentro al cuore", come traspare dal suo sorriso sereno di chi non aveva nulla di superfluo.

È con questo esempio che dobbiamo ripartire, dallo sguardo silenzioso e sereno di Felice e di tutti gli ultimi, che sanno vedere anche per noi il cammino della speranza, che tutti noi dobbiamo sentire dentro e sforzarci ogni giorno di trasmettere alle persone che incontriamo nel cammino di vita.



Dalle stelle alle stalle

Vengo da una famiglia numerosa, mi sono dato da fare per sistemarmi e ci sono riuscito: una bella casa, un bel lavoro, soldi, amici e amiche e anche un bel po' di vizi. L'eccessiva fiducia in me stesso mi aveva fatto sentire dio in terra. Poi di punto in bianco il mondo mi è crollato addosso, perché il mio regno era costruito sulla sabbia e non sulla roccia viva. Intorno ai quarant'anni tutto svanisce nel nulla e ti ritrovi sotto i ponti. Dopo anni di vagabondaggio arriva un tipo e ti dice "Ciao sono Dio, posso esserti di aiuto?" Tu lo guardi, vedi che sta bene in tutti i sensi e dici " Vorrei stare bene come te". Lui sorride e svanisce nel nulla, dopo di ciò la vita da vagabondo continua, però mi avvicino alla Chiesa (non agli uomini) e mi avvicino a Dio. Da qui le cose cominciano a cambiare. Conosco le mense, scopro le Caritas, i dormitori e la gente di buona volontà che ti stimola a darti da fare e ad avere fede. A questo punto piano piano e non senza difficoltà ne siamo quasi usciti, dopo peripezie tra mense, panchine e dormitori sono in casa alloggio in attesa di una casa popolare, vivendo tra tirocini, lavoretti e sussidio. C'è di tutto nel contesto degli aiuti sociali, però noi clienti dobbiamo saperci accontentare e soprattutto voler uscire da questa situazione, con impegno e buona volontà. Ugo

Sono arrivato

Sono arrivato a Torino nel gennaio 2009 dalla Calabria e ho trovato subito ospitalità da mia sorella che abita in questa città. A 54 anni mi sono subito guardato in giro per trovare lavoro come venditore e un amico mi ha dato la possibilità di collaborare con lui. Subito si è posto il problema dell'abitazione perché mia sorella che ha famiglia mi ha potuto ospitare solo per due mesi. Ho conosciuto la Bartolomeo tramite un'assistente sociale. Anche se non avevo la residenza a Torino mi hanno dato la possibilità di soggiornare da loro per un lungo periodo. A proposito della residenza mi sembra anomala la situazione per cui i dormitori comunali danno sette giorni di ospitalità agli italiani non residenti a Torino, mentre gli

stranieri che presentano il permesso di soggiorno hanno diritto a un mese. Inoltre penso che ci siano dei fabbricati vuoti che potrebbero essere destinati ai senza dimora e che servirebbero più mense e posti letto perché ci sono ancora troppe persone sulla strada. Quello che ho notato in positivo è la presenza di punti di aggregazione dove ci sono persone di culture e tradizioni diverse tra loro: sarebbe bene che i Servizi Sociali oltre a offrire un posto letto e un pasto caldo aiutassero a reinserirci nel mondo del lavoro.

Pino

Circa 15 mesi fa

Circa 15 mesi fa ha inizio la mia storia. Mi sono trovato dal benessere a non avere più nulla, perché il lavoro ha cominciato ad andare male. Avendo perso un grosso pagamento mi sono trovato nelle condizioni che sto indicando per cercare di andare avanti ho venduto camper, auto e tutto quello che mi era rimasto. Finché ho potuto ho pagato affitto e spese di casa. Poi ho iniziato a rivolgermi alle strutture per cibarmi e vestirmi. Ho cominciato a frequentare i dormitori pubblici e privati. Ho chiesto aiuto agli assistenti sociali e mi hanno spiegato che prima dovevo chiedere la residenza in Via Casa Comunale e poi chiedere un piccolo sussidio che mi avrebbe permesso di coprire le piccole spese. Le associazioni mi sono venute incontro per sentire meno dura la situazione in cui vivo. Vorrei che ci fossero più strutture per l'accoglienza di persone che hanno problemi di salute. Vorrei che nelle strutture che si occupano del sociale ci fosse meno burocrazia, perché così c'è una gran perdita di tempo e ti fanno venire il nervoso.

Luciano

Proporrei

Proporrei dei piccoli laboratori artigianali per occupare le giornate, selezionando tra le persone senza dimora e occupazione coloro che siano disposti a collaborare senza fini di lucro. Questo genere di proposte sarebbe utile per evitare che altre persone che vivono in queste condizioni si lascino

andare perché almeno occupando 2 o 3 ore al giorno in modo costruttivo aiuterebbe ad avere più fiducia in se stessi e negli altri condividendo progetti costruttivi ed aggregativi. A livello umano sarebbe molto utile creare un gruppo di persone senza fissa dimora disposte ad aiutarsi a vicenda: chi ha più bisogno dovrebbe essere supportato dagli altri per sentirsi meno invisibile e tentare di riacquistare fiducia nella propria vita combattendo la solitudine di ognuno di noi. Chi sta un po' meglio dovrebbe aiutare chi si sente solo perché stando sempre da soli è difficile risollevarsi, creare amicizie e ritrovare la propria personalità, più progetti concreti e comunicativi ci aiutano e aiuterebbero anche altre persone in futuro.

Daniele

A seguito di un incidente stradale

A seguito di un incidente stradale nel 2005 ho perso il lavoro ed ho iniziato ad avere grandi problemi economici. Ho dovuto vendere un immobile che mi era stato donato e mi sono separato, perché soprattutto mia moglie voleva il divorzio che dobbiamo ancora conseguire. Nel 2006 ero "per strada", il primo aiuto mi è stato dato dal dormitorio di Via Sacchi che mi ha ospitato per un anno e nell'attesa di questa sistemazione sono stato ospite della Bartolomeo & C. Successivamente ho girato tutti i dormitori pubblici e privati di Torino. Solo dal 2010 ho chiesto espressamente aiuto ai Servizi Sociali presso l'Ufficio Adulti in difficoltà. Da allora ho iniziato diversi progetti e finalmente quest'anno mi hanno assegnato una casa alloggio. In base alla mia esperienza ritengo che sarebbe necessaria più attenzione per i reinserimenti lavorativi, più posti letto e più mense serali ed eventualmente più punti di ritrovo dove le persone in difficoltà non solo possano esprimere i propri problemi e le proprie opinioni, ma anche svagarsi, socializzare e migliorare la propria condizione.

Angelo

La crisi e la riscoperta del senso di comunità

Questa non è una crisi passeggera, ormai l'hanno capito anche le pietre.

Noi alla "Barto" ce n'eravamo già accorti da un pezzo, da 3-4 anni almeno, da quando al Bivacco abbiamo cominciato ad accogliere persone "normali", che fino a qualche mese prima avevano un lavoro, una casa, una famiglia, e si sono trovate nel nostro dormitorio, sempre pieno, non solo d'inverno, ma anche in primavera ed estate...

Questa crisi lascerà cambiamenti radicali nella nostra società. Indurrà cambiamenti non provvisori nei consumi e negli stili di vita, di cui vediamo sempre più esempi: gli orti urbani che si moltiplicano, i gruppi di acquisto sempre più comuni, le badanti italiane "condominiali", e così via. La crisi lascerà quindi qualcosa di buono: la riscoperta del senso della comunità e della condivisione, base della convivenza civile, e anche dell'attività della Bartolomeo & C. da più di 30 anni.

Nel 2008, pochi giorni prima di morire, Lia Varesio in ospedale scriveva: "Quanto bisogno di contatti umani! Abbiamo sempre troppa fretta, passiamo accanto alla gente e non ci accorgiamo di loro, dei loro bisogni". E Barack Obama, 7 novembre 2012: "Il nostro destino è condiviso. Questo paese funziona solo se accettiamo di avere obbligo ognuno nei confronti dell'altro".

Stefano

Perché essere buoni?

Mentre leggevo "Come diventare buoni" un libro di Nick Hornby una serie di domande che l'autore fa ripetere alla protagonista più volte nel corso della narrazione, hanno attirato la mia attenzione:

"perché essere buoni, giusti, generosi, entusiasti? Perché dobbiamo amare il nostro prossimo, spenderci, prodigarci?"

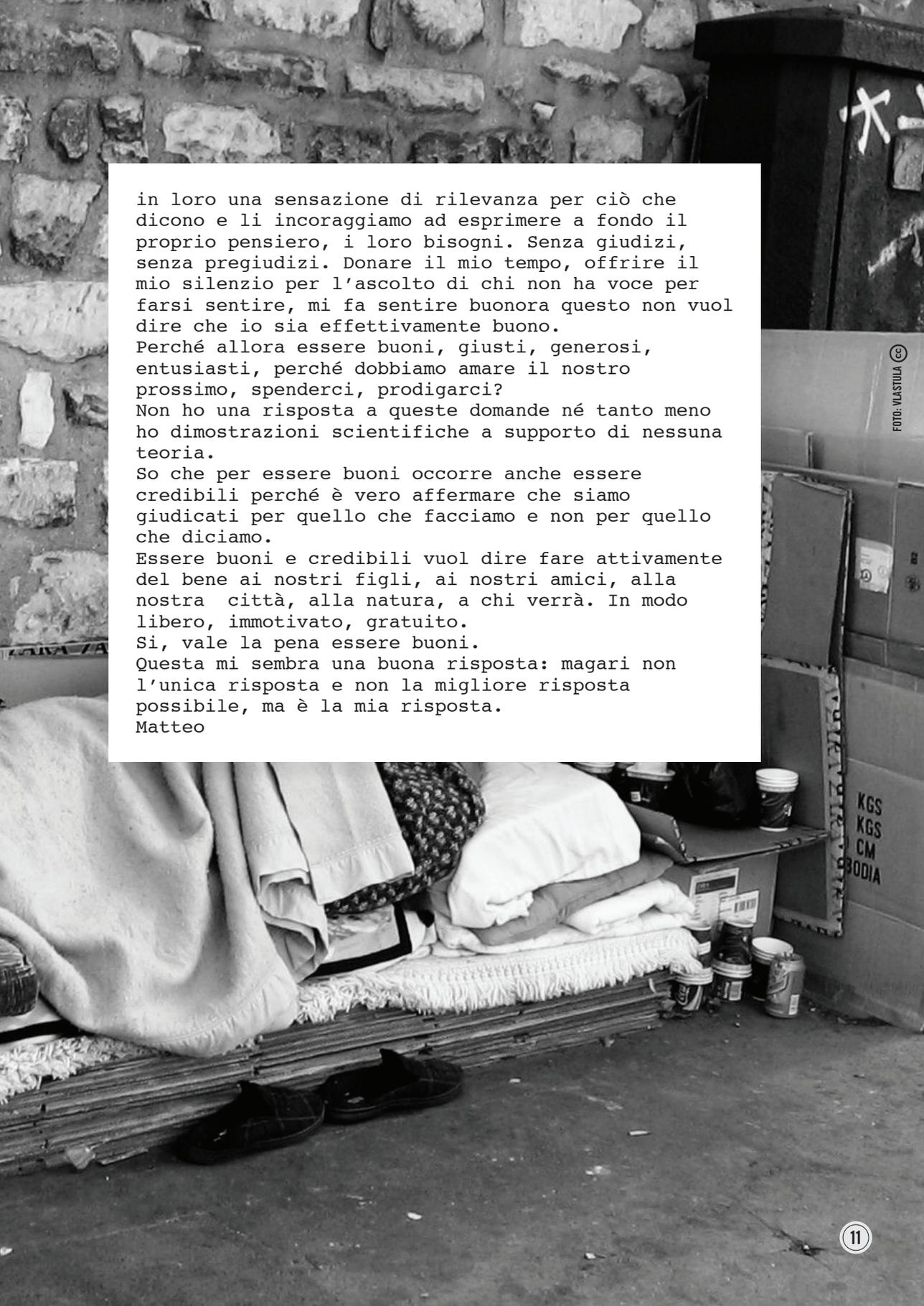
Sono domande che spesso ci poniamo ed alla quali rispondiamo quasi sempre amareggiati: "Non vale la pena essere buoni e fare il proprio dovere tanto ti fregano sempre. I generosi vengono sfruttati dagli egoisti, gli onesti vengono derubati dai ladri, i miti vengono messi a tacere dagli intolleranti ". Ogni epoca è costretta a ripetersi questa domanda e a trovare una risposta adeguata ai tempi. Oggi dovremmo poter dimostrare tutto con un ragionamento scientifico: qual è la formula matematica che dimostra che conviene essere buoni?

La risposta credo sia: non c'è nessuna formula scientifica che dimostri che si guadagna o si perda qualche cosa a essere buoni. Il progresso umano avviene anche perché ogni uomo è capace di donare del bene, perché si mette al servizio degli altri, perché combatte la disuguaglianza, l'ingiustizia, la prevaricazione.

Il progresso umano avviene anche perché c'è chi difende i diritti naturali degli altri e non solo i propri, perché c'è chi lotta affinché nessuno sia minoranza inascoltata. C'è progresso perché qualcuno lotta per la dignità. Sua e altrui.

Come tante altre persone impegnate nel volontariato e nel sociale, anche noi volontari della Bartolomeo & C doniamo quello che possiamo: doniamo attimi di dignità, doniamo disponibilità, doniamo il nostro tempo.

Seguendo un insegnamento della fondatrice della nostra associazione - Lia Varesio - che ha scritto: "...In silenzio possiamo ascoltare i gemiti di chi soffre. Offriamo ascolto..." noi volontari della Bartolomeo & C. offriamo il nostro silenzio con il quale cerchiamo di udire quello che avviene intorno a noi e che normalmente non sentiamo perché sommersi da rumori di fondo della frenetica vita moderna. Con il nostro silenzio cerchiamo di valorizzare le persone che intessono con noi un dialogo, generando



in loro una sensazione di rilevanza per ciò che dicono e li incoraggiamo ad esprimere a fondo il proprio pensiero, i loro bisogni. Senza giudizi, senza pregiudizi. Donare il mio tempo, offrire il mio silenzio per l'ascolto di chi non ha voce per farsi sentire, mi fa sentire buonora questo non vuol dire che io sia effettivamente buono.

Perché allora essere buoni, giusti, generosi, entusiasti, perché dobbiamo amare il nostro prossimo, spenderci, prodigarci?

Non ho una risposta a queste domande né tanto meno ho dimostrazioni scientifiche a supporto di nessuna teoria.

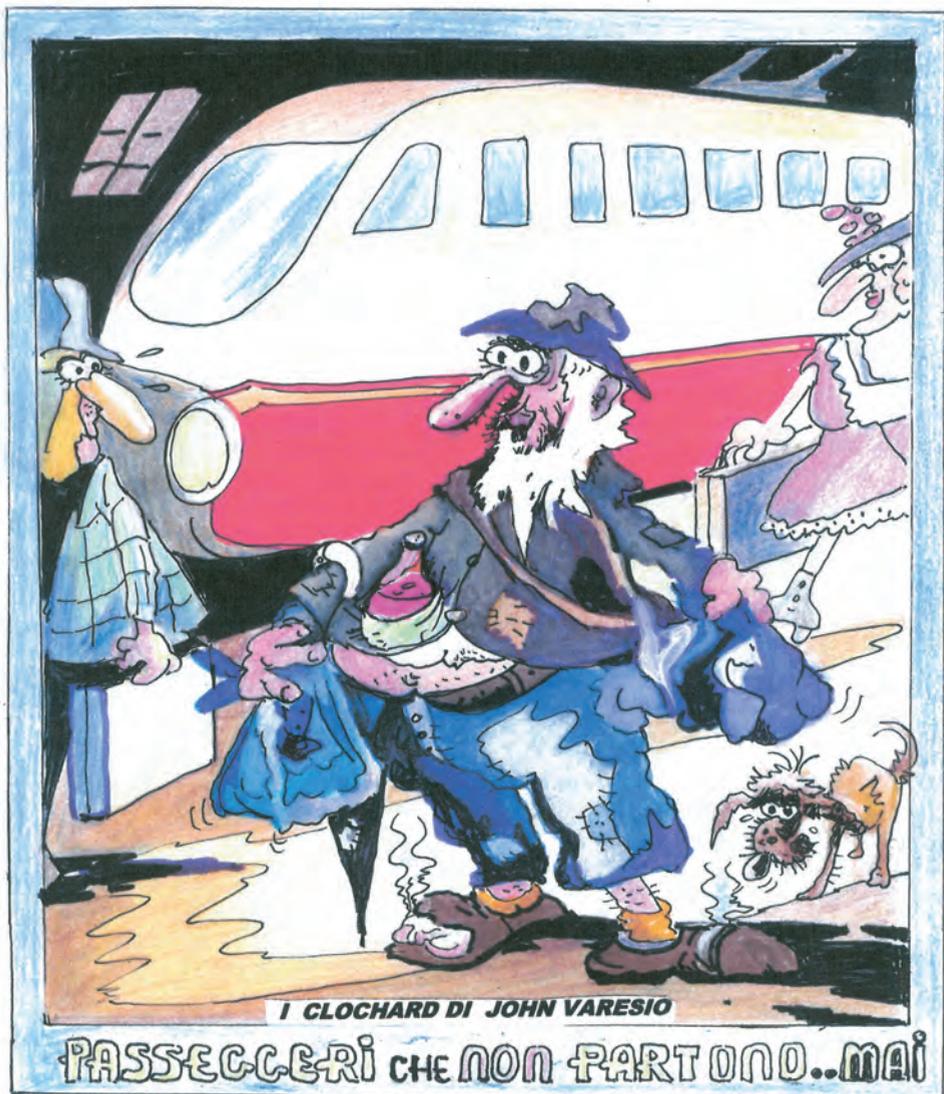
So che per essere buoni occorre anche essere credibili perché è vero affermare che siamo giudicati per quello che facciamo e non per quello che diciamo.

Essere buoni e credibili vuol dire fare attivamente del bene ai nostri figli, ai nostri amici, alla nostra città, alla natura, a chi verrà. In modo libero, immotivato, gratuito.

Sì, vale la pena essere buoni.

Questa mi sembra una buona risposta: magari non l'unica risposta e non la migliore risposta possibile, ma è la mia risposta.

Matteo



BARTOLOMEO & C. CERCA NUOVI VOLONTARI

Requisiti richiesti:

- :: Disponibilità
- :: Spirito di servizio
- :: Attitudine all'ascolto
- :: Età minima 24 anni

Inviare curriculum vitae a:

bartolomeoec@bartolomeo.net

oppure spedirlo in

via Camerana 10/A - 10128 Torino

BARTOLOMEO & C. ONLUS

Sede

*via Camerana 10/A - Torino
tel. 011534854 - fax 0115132567
orario: dal lunedì al sabato dalle 15 alle 18
bartolomeoec@bartolomeo.net
www.bartolomeo.net
www.liavaresio.it*

Presidente

Marco Gremo



Redazione

A cura dei volontari

Grafica e produzione

Luca Roux - VisualGrafika

Disegni

John Varesio

Foto copertina

One from RM (Creative Commons)

La riproduzione (anche parziale) è vietata, eccetto materiale ©

...RD DI JOHN VAREGIO

CHI BUSSA
ALLA
NOSTRA
PORTA



..i NUOVI
POVERI
SONO...
i SEPARATI
SENZA
LAVORO...
SENZA
CASA...
SENZA
SPERANZA

I CLOCHARD DI JOHN VAREGIO



BARTOLOMEO & C. ONLUS

via Camerana 10/A - Torino
tel. 011534854 - fax 0115132567
orario: dal lunedì al sabato dalle 15 alle 18
bartolomeoc@bartolomeo.net
www.bartolomeo.net

2012